

Gioviano succeso a Giuliano, fa ricercare i corpi dei martiri dal senatore Bizante e costruire una basilica sul loro sepolcro dallo stesso senatore Bizante e da suo figlio Pammachio.

Di differente narrativa la " passio " riportata da Goffredo da Bussero nel suo " Liber Sanctorum Mediolani ", ma suggestive e di interesse emotivo e propagandistico.

Si racconta, che dopo che i Persiani, che avevano invaso la Siria, furono vinti dai Romani e sottomessi a Roma da Galliano, comandante Romano; il detto Galliano chiese in moglie la (prima? ) figlia di Costantino, Costanza. Ma poichè l'imperatore aveva il timore di dare una cristiana (in moglie ) ad un pagano, Costanza disse : Padre, digli che quando avrà riportato vittoria sugli Sciti, allora mi darai ( in moglie ) a lui. Frattanto egli darà a me le sue figlie Attica ed Urtemia; alle quali insegnerò la legge di Cristo, mentre tu darai a lui i nostri Giovanni e Paolo che lo instruiranno (nella legge di Cristo ).

Così avvenne. Quando Costanza vide le figlie di Gallicano, pregò Dio di convertirle ; quel dio che l'aveva risanata per i meriti di Sant'Agnese.

Quando Gallicano partì per tornare dall'esercito adorò gli idoli, ma al suo ritorno ( a Roma ) egli andò alla Basilica di San Pietro per adorare Cristo. Gallicano raccontò all'imperatore in qual modo i santi Giovanni e Paolo gli avessero insegnato la fede, come egli fece voto a Cristo, come gli Angeli di Dio furono con lui durante la guerra e come, nonostante gli avversari fossero molto di più, Cristo venne in suo aiuto e i Traci furono liberati, mentre gli Sciti furono resi tributari. Allora l'imperatore abbracciandolo , raccontò ( a sua volta ) come le figlie si fossero consacrate a Cristo, scegliendo la stato verginale.

Gallicano liberò all'istante tutti i suoi servi e li fece cittadini romani, donando loro dei possedimenti. I suoi beni li diede in elemosina ai poveri. Indi si recò nella città di Ostia ed abitò con il santo monaco Ilarino e liì istituì un ospedale, dove insieme con altri serviva i poveri. Ad Ostia costruì pure la chiesa di San Lorenzo. I fedeli lo vollero come Vescovo, ma egli rifiutò, per dedicarsi ad altro. Tutti coloro che, per comando di Giuliano l'Apo-

stata lo ingiuriavano, erano tormentati dal diavolo. E dal momento che Giuliano lo perseguitava ,egli fuggì per un anno ad Alessandria. Poi si recò ad Ermo, dove il comandante Rautiano lo fece trafiggere nel cuore e migrò in Cristo.Sul posto del suo martirio fu eratta una basilica in suo onore.

Anche il santo monaco Ilarino, caduto sotto i bastoni, ad Ostia, raggiunse il martirio.

Allora Giuliano l'Apostata, sentendo che Giovanni e Paolo davano tutti i loro averi ai poveri, a lungo e per mezzo dei suoi accoliti cercò di blandirli, affinché negassero Cristo, e stessero con lui l'uno come " primicerio " , l'altro come " preposto " della sua curia, come già lo erano stati un tempo.

I santi fecero sapere a Giuliano di non cercare e non aver interesse nella sua amicizia. Giuliano concesse loro una tregua di dieci giorni, mentre i nostri Giovanni e Paolo donavano tutto ai poveri. Scaduta la tregua,l'imperatore inviò Terenziano ,istruttore del campo, con i decreti di Giove, ma i santi furono trovati in preghiera a Cristo e non vollero adorare l'idolo pagano.

Fattoli decapitare, senza chiasso, Terenziano dopo l'ora terza della notte,fece scavare una buca nella casa dei detti santi, e li seppellì. Al popolo fece credere che erano stati inviati in esilio.

Avvenne poi che Giuliano venne ucciso in guerra contro i Persiani. Anche gli indemoniati in quella casa venivano poi sanati. Il figlio di Terenziano, energumeno ed ossesso in quella casa gridava che Giovanni e Paolo lo incendiavano. Terenziano provato dal dolore si convertì e venne battezzato nel giorno di Pasqua. Li fece penitenza ed il figlio fu guarito per intercessione dei Santi. E lo stesso Terenziano scrisse la passione dei Santi Giovanni e Paolo a lode del Sig,ore nostro Gesù Cristo, che con il Padre e lo Spirito Santo vive e regna in Dio.

I santi Giovanni e Paolo patirono (la morte ) il 26 Giugno,mentre San Gallicano patì il martirio il giorno 25 dello stesso mese.

Come abbiamo accennato in precedenza la passione dei nostri Santi in questione è un racconto suggestivo, certamente utilizzato

(8)

nella chiesa primitiva per diffondere la fede di Cristo, e farne esempio di emulazione nella fedeltà e nel dovere di Cristiani.

Dobbiamo anche far notare che i martiri che noi chiameremo "nostri" erano per lo più appartenenti al servizio militare, tanto da farci meditare che la tradizionale devozione sia stata portata in luogo da truppe che certamente presidiavano la nostra Valle Olona, in difesa del "limes" difensivo. (9)

Vedremo più innanzi i motivi e le strutture militari che si stabilirono in zona ed il loro rapporto con le vicende religiose e umane della Valle.

Una cosa però che ci pone una vitale considerazione è quella che una piccola Comunità, abbia avuto già in tempi bui, oltre ad una struttura atavica come l'obbedienza, anche tre chiese, segno questo non solo di vitalità religiosa, ma anche di una funzionalità civica di notevole importanza.

Le chiese in "diocesi " dedicate ai Santi Vitale e Valeria

Vediamo di conoscere, in modo sommario, in quali località , la devozione ai nostri Santi Martiri aveva dato modo di dedicarne delle chiese e degli altari.

Dal " Liber Sanctorum Mediolani ", vengono citate le seguenti località :

In plebe di ASSO - nel loco di CHALIO

in " di GALLARATE - nel loco di MAGNIAGO ( forse Magnago di Casano)

in " di GORGONZOLA - loco di PEXANO

in " di OLZATA - loco GORLA MAYOR

in plebe de MARLIANO

in plebe de ROSATE - loco de CONIGO

in plebe di SOMA ( Somma) - nel loco di CORZENO

Solo due di queste dedizioni resistono negli elenchi delle chiese degli anni 1398 e 1564 ( $\frac{10}{11}$ ), e precisamente quelle relative alle località di Gorla Maggiore e di Pessano.

Quella di Magniagio ( divenuta Mierago ?) viene indicata come dedicata a San Giorgio; quella di Chalio , non viene elencata nel 1398 e diventa dedicata solo a Santa Valeria nel 1564; le altre sapriscono per motivi in parte oscuri, mentre vi si ritrova un San VITALE in Fornovo ( Caravaggio ) ed un'altra in Oltrona al Lago (Varese) pure dedicata a quel Santo.

Per completare l'esame abbiamo in Milano l'originaria basilica chiamata " anticamente " Fausta " dedicata a San Vitale , a cui si aggiungono quelle di San Vitale in Vigna e di Santa Valeria, ove vengono raccolti i resti dei santi martiri Aurelio e Diogene.

In Milano nella Chiesa di san'Gusebio, vi era pure un'altare dedicato a san Vitale , e nel suo complesso vennero raccolte le reliquie di santa Valeria.

Nessun accenno ad un'antico oratorio di S.Valeria, costruito in prossimità della " via pubblica " per Meda a Seregno, le cui origini a detta del sac. Vergani (12) che ne curò la storia, ci portano agli albori del Cristianesimo e da cui possiamo trarre utili confronti col nostro umile " santuario " con interessanti opinioni connesse.

L'oratorio demolito e sostituito ora da un nuovo tempio dedicato alla Beata Vergine Maria, a motivo di un'antica devozione formatasi in detta chiesetta, sembra aver lasciato a detta dell'autore della storia, una pronda nostalgia

Tra le altre cose, le argomentazioni dallo stesso edotte sulla vetustà dell'edificio, proprio il riferimento alla primitiva diffusione della fede nelle nostre terre, ed al bisogno d'ispirazione a un senso di giustizia e di forza che si poteva trarre da nostri Santi Martiri in conforto e perseveranza nella Fede e nell'onestà.

Le località dedicate ai Santi Vitale e Valeria. (13)

Poche le località Italiane dedicate ai due martiri. Naturalmente maggiormente si distingue l'Emilia con le località di San Vitale di Baganza, San Vitale di Reno, oltre a San Vitale di Carpineto e alla Pineta di Ravenna pure dedicata al santo Ravennate.

Un'altra località trovata nella provincia di Cuneo e una simile in provincia di Verona.

Ancora, nel territorio dell'antica diocesi Ambrosiana, dobbiamo riferire la località di " RIVA di san Vitale " posta sul Lago di Lugano; un tempo dominio Lombardo, ed una puccola comunità presso Soresina (Cremona).

La dedicazione di altari e chiese ai santi martiri "Giovanni e Paolo "

Prima di trarre conclusioni, accenniamo anche alle antiche chiese primitive a san GIOVANNI e PAOLO martiri del III secolo, intendendo quelle menzionate nel " Liber Sanctorum Mediolani.

Una si ritrova nel luogo di Marcardore ( pieve di Missaglia ),; una seconda è la plebana di San GIULIANO Milanese, ed una terza nel luogo di Scarena (pieve di Asso).

Pochi gli altari : nella pieve di Galbiano - chiesa dedicata al santo Giuliano, ed un altare in Milano, in una delle chiese numerose ma non specificate nel titolo.

La scarsità delle dedizioni in epoche più recenti a motivo della maggiore diffusione di costruzioni di chiese, specie nei sec. XI e XIII, non ci deve indurre al credere in un affievolimento della fede, ma piuttosto ad un moltiplicarsi di tradizioni e di devozioni che coinvolsero in quei tempi personaggi mirabili, da cui trarre esempio di santità e tali da essere additati nell'emulazione giornaliera dei loro esempi.

La mancanza essenziale del " libro ", venne surrogata con " immagini murali " " affreschi " o dipinti, entro le chiese o le cappelle ed anche sui muri interni delle case.

A questo proposito vogliamo ricordare degli " affreschi trecenteschi " di notevole valore pittorico e storico e religioso, che apparivano su una della case del beneficio parrocchiale , di Vicolo Cardona, andati dispersi, a motivo dell'ingenuità o noncuranza moderna che ci inducono a sottovalutare notevoli tesori d'arte " o cimeli del nostro passato.

I tempi quindi " camminano " col rinnovarsi e il " rifarsi " di tradizioni e la chiesa ebbe modo di esprimere la sua capacità di consolidamento e di universalità, proprio nell'adattamento continuo delle devozioni Cristiane e dell'imitazione di molti suoi " umili " o " grandiosi " personaggi.

- (I) - Dante OLIVIERI - Dizionario di Toponomastica Lombarda  
Milano - Ceschina -
- (2) - Mons. Ambrogio PALMSTRA - Il culto dei Santi come fonte per  
la storia delle chiese rurali.  
in A.S.M. 1960
- (3) - Conte Giorgio GIULINI - Memorie spettanti alla storia della cam-  
pagna e della città di Milano nei secoli  
bassi.

---

- (4) - Marco MAGISTRETTI - "Liber Notitiae Sanctorum " tratto dal  
Ugo MONNERET de VILLARD - manoscritto di G. da Bussero, sec XIII  
Milano - Cisalpino-Goliardica 1974

---

- (5) - Dizionario " SANCTORUM " -  
Enciclopedia della vita dei santi e dei  
Martiri.

---

- (6) - Fedele SAVIO

---

- (7) - \_\_\_\_\_

---

- (8) - " Liber Sanctorum Mediolani " già cit.  
Enciclopedia " Sanctorum " già cit.
- (9) - Giampiero BOGNETTI + Le rovine di Castelseprio  
- S. Maria fuori Portas di Castelseprio  
- Aggiornamenti su Castelseprio ecc.
- (10) - Marco MAGISTRETTI - " NOTITIAE CLERI MEDIOLANENSIS " a. 1398  
(II) " LIBER SEMINARII MEDIOLANENSIS " a. 1564  
manoscritti tradotti a cura di M.M.
- (12) Sacerdote VERGANI - Raguagli sulla Madonna di S. Valeria  
citati in STORIA di SEREGNO a cura  
di Ezio Mariani.
- (13) T. C. I. - Annuario generale 1961  
T.C.I. Milano.